

Newsletter Focr

Iscriviti alla newsletter focr: ogni mese gli aggiornamenti di pastorale giovanile della diocesi nel tuo computer! Scrivi la tua mail nella barra dedicata!



Scuola fatta. E dopo?

Le idee dei ragazzi di Scandolara Ravara

La scuola dei talenti che si è tenuta a Bozzolo alla fine di agosto è stata per noi una opportunità molto scifi cattiva. Un'esperienza straordinaria che ci ha consentito di avvicinarsi a ragazzi della nostra stessa età imeni come noi in Oratorio e ad adulti qualificati, perché potessimo conoscere noi stessi e le nostre potenzialità. Tutto quello che abbiamo fatto alla scuola animatori, tutto quello che ci è stato detto, suggerito, insegnato. Non poteva però esaurirsi in quel momento. Nel nostro piccolo allora abbiamo deciso di darci da fare per le nostre comunità, trasmettendo i nostri propositi anche agli altri giovani animatori che per diverse agoni non hanno partecipato alla formazione di Bozzolo. Così grazie alle sollecitazioni del nostro parroco, don Adriano, che ci ha offerto idee ed opportunità, abbiamo dato vita ad un percorso, a sfondo caritativo, come po' del nostro impegno. Abbiamo raccolto casa per casa lenzuola e coperte per la Caritas ed abbiamo in previsione l'organizzazione dei pomeriggi di animazione per valorizzare la Domenica in oratorio. Saremo protagonisti anche di un laboratorio teatrale e animativo. Tutto questo però sempre dentro il cammino che stiamo facendo con tutta la comunità: desideriamo infatti condividere non solo una qualche forma di volontariato, ma quell'amore gratuito che viene dal Vangelo.

I ragazzi della parrocchia di Scandolara Ravara

NOVEMBRE PER I GIOVANI

09

UNA LUCE
NELLA NOTTE

17

TRAIETTORIE
DI SGUARDI

22

CAFFÈ
TEOLOGICO

24

GIOVANI
AC

IL MOSAICO

Notiziario della
Federazione Oratori Cremonesi
Noi Cremona Associazione
Via S. Antonio del Fuoco, 6/A
Tel. 0372 25336
Web site: www.focr.it
E-Mail: info@focr.it
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L.
353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46)
art. 1, c.2, DCB Cremona
NOVEMBRE 2013 - Anno XXVI - n°2
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi
Realizz. Grafica: Dueper Design
Stampa: Fantigrafica - Cremona

www.focr.it

- Disponibile la presentazione della Ricerca ODL *Giovani e fede* e la relazione del dott. Mantovani al Convegno di Cremona del 24 ottobre scorso.
- Pubblicata la penultima puntata tv di "S-Tento a Crederci" su www.otrinuovi.it. Guarda il materiale disponibile, scarica le puntate, aggiornati sui commenti e le proposte della bacheca. Vivi l'anno della fede anche così!
- A breve disponibili i sussidi per l'Avvento-Natale 2013: famiglie, giovani, ragazzi e adolescenti, più i consueti posters per la liturgia delle domeniche che precedono il Natale.

Appuntamenti e novità

- "E gli corse incontro"... tutte le date dei percorsi vocazionali delle Suore Adoratrice di Rivolta. Guarda il pieghevole e prendi nota!
- "Most wanted"... i laboratori teatrali Focr per le zone del Cremonese. Guarda i dettagli delle proposte, le date e i luoghi di svolgimento dei laboratori.

SCAFFALE

Istituto Toniolo

**La condizione giovanile in Italia
Rapporto giovani 2013**
Bologna 2013



Il testo approfondisce sulla scorta dei dati più recenti la situazione socio-psicologica dei giovani italiani. Dati preziosi per cogliere tante corde interiori e relazionali delle nuove generazioni, in bilico tra speranza e paura. La pubblicazione colma un vuoto statistico importante che spesso ha alimentato luoghi comuni ed è curato da Istituto Toniolo con il contributo della Fondazione Cariplo. Ulteriori informazioni in www.rapoortogiovani.it

Castegnaro A.

**Fuori dal recinto
Giovani, fede, chiesa: uno sguardo diverso**
Milano 2013



L'immagine del recinto superato è secondo l'autore, coadiuvato da Enzo Biemmi e Giovanni dal Piaz, rappresentativo della condizione giovanile, superficialmente definita da apatia e orizzontalismo. Il testo si sforza di guardare ai giovani e alle loro aspettative con categorie di speranza, scovando il meglio che realisticamente alberga in loro, anche "fuori" dai confini visibili dell'istituzione.

Oratori delle Diocesi lombarde
Giovani e fede.

**Identità, appartenenze
e pratica religiosa dei 20-30enni**
Collana "Sguardi di ODL", fuori commercio



I tre convegni regionali tra ottobre e novembre hanno aiutato ad avvicinare il valore e il senso dell'ultima fatica in casa ODL: qual è il rapporto vero dei giovani lombardi (poco più dell'11% della popolazione regionale) con la fede? Quali considerazioni quantitative e qualitative per la pastorale giovanile?



IL MOSAICO 2

Sotto la sindrome dei "pochi"

Non pareva vero a Eugenio Scalfari - e lo racconta con comprensibile emozione - di poter dialogare faccia a faccia con papa Francesco e, per corrispondenza, con il papa emerito Benedetto. Un incontro-fiume il primo, un elegante dibattito il secondo. Dal primo è scaturito *Dialogo tra credenti e non credenti*, comparso recentemente per i tipi di Einaudi-Repubblica. Ad un certo punto Scalfari ricorda a Francesco quale sia la condizione numerica effettiva dei cattolici in Occidente e in Italia, considerata per secoli *il giardino del papa*. Percentuali basse, dissociazione tra area tradizionale ed appartenenza esplicita, con una buona dose di *invisible religion* tipica del post-moderno accasatosi anche in Italia. E la mente va ai dati comparati in due recenti pubblicazioni: il *Rapporto giovani* della Fondazione Toniolo e *Giovani e fede* degli Oratori delle Diocesi lombarde. I giovani non sono molti (anche in Lombardia!) e in percentuale significativa, ma in calo, si percepiscono credenti. In forte diminuzione l'identificazione con la Chiesa, mentre hanno significatività forme spirituali particolari, intense e forti, in linea con alcune strutture della personalità dei giovani. Sin qui quasi nessuna novità, se non diverse e preziose conferme. Ciò che interroga sta altrove, un po' sotto e un po' a lato delle inchieste e dei report. Qui di seguito solo alcune considerazioni di area più pastorale, che non hanno la pretesa di essere esaustive, ma di tentare un rilancio.

1. si avverte una disaffezione anche di pensiero, non dei giovani, ma innanzitutto degli adulti.

I convegni (formula forse logorata o insufficiente?) sono spesso disertati

ti o suscitano malsopportazione (meglio "fare" - si dice...). A volte l'analisi si avvia e sembra non produrre, non essere incisiva... e lascia l'amara considerazione di una nostalgia, di un'intuizione bloccata, che non trova gambe. E si sa, quando si fatica a pensare e mancano idee e tentativi, si può solo rallentare. E ci si accorge che nemmeno gli appuntamenti offerti vengono recepiti, pubblicizzati, caldeggiati... quasi fosse necessario affidarsi ad una campagna di marketing intra-ecclesiale.

2. i giovani - lo sappiano o no - chiedono uno scatto di orgoglio o meglio di autocoscienza agli adulti: tutte le ricerche lo stanno dicendo, all'unisono, dalla scuola agli affetti... si cercano adulti veri, che non accettino nei fatti di essere classificati nell'*adulteranza*, altra categoria ibrida inventata a supporto di fenomeni di mescolanza e di scarsa identità odierna. E questo è urgente soprattutto nel mondo ecclesiale.



plicistici clericalismo e spazio ai laici... ma c'è da chiedersi quali siano gli spazi di testimonianza, cultura, umanità che gli adulti intendono assumersi. E quasi inevitabilmente si sposta la missione, ma anche qualche piccolo-grande compito pastorale, dagli adulti ai giovani, immaginando una presunta maggiore facilità di azione. Esiste certo una fede giovane, carica degli accenti dell'entusiasmo e dello slancio, una fede più notturna, più mobile e coinvolgente, musicale e disposta al dibattito fino a tarda notte... ma serve anche una fede adulta che sappia spendere qualche competenza e qualche maestria, proprio come a scuola non bastano gli alunni, ma servono docenti competenti e in famiglia non basta "far figli", ma occorre generarli alla vita.

3. servono le energie migliori!

La pastorale giovanile è come la famiglia e la scuola. Non può essere residuale. Sta nella logica dell'investimento "a perdere". Ha senso il tempo che tanti vicari spendono negli Oratori, anche se non si vedono masse che si spostano! Ha senso che le zone pastorali tornino ad occuparsi di pastorale giovanile, anche con i parroci, anche laddove sembra non ci sia niente da dire! Ha senso che si lavori in pastorale giovanile, anche con personale qualificato, chiedendo anche alle comunità di sostenerne i costi (*tout court!*). Ha senso muovere disponibilità di persone ed esperienze, negli *Happy hours* ad esempio, perché un cattolicesimo ormai minoritario torni a fare cultura, a proporre (senza imporre!), a suscitare domande, senza la primogenitura di un passato glorioso. *Quelli che hanno fatto il Medioevo e l'Europa*.. non bastano più. Rischiare sull'attualità forse è più utile. Forse è quello che i giovani chiedono.

don Paolo

Tutti invocano "la comunità", che da oggetto di studio accademico rischia di venir subissata di ogni responsabilità, di ogni pastorale, di ogni attenzione. Ma la comunità non sarà mai un soggetto coeso, dato a priori; sarà semmai un cantiere, uno spazio in cui agli adulti prima che ai giovani è chiesto di giocare, nonostante il fardello sia più pesante. A volte si contrappongono in termini sem-



Il talento di Zaccheo

Gerico, una giornata apparentemente come le altre. Passa Gesù e forse per curiosità, poiché era piccolo di statura, Zaccheo sale su una pianta per vederlo passare. Fin qui nessun talento. Gesù lo chiama, entra nella sua vita con rispettosa prepotenza, gli chiede qualcosa di straordinario ed estremamente semplice: "Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua" (Lc 19,5). Zaccheo scende, invita i suoi amici e quella casa vuota, fredda e piena di soldi si anima, grazie ad un ospite specia-

le. Zaccheo sa ascoltare. È il suo primo talento a differenza di chi, curiosamente, mormora, è lì, ma non si fa coinvolgere dall'invito di Gesù (Lc 19,7) e da quella mensa che, da peccatrice, si trasforma in una tavola di conversione. Zaccheo estrae un secondo talento dal sottofondo della sua vita, traffica ciò che ha quando, alzatosi, dice: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto" (Lc 19,8). Secondo un antico detto ebraico: "Chi dice:

il mio è mio e il tuo è tuo è un uomo ordinario; chi dice: il mio è tuo e il tuo è mio è uno sciocco; chi dice: il mio è mio e il tuo è mio, è un prepotente. Infine, chi dice: il mio è tuo e il tuo resta tuo, è un santo". Zaccheo sa trafficare l'invito di Gesù. Quei talenti lo cambiano. Da dentro. Un tesoro nuovo che riavvia la sua vita.

don Marco D'Agostino

Il talento di un giovane

Meravigliarsi a diciassette anni è d'obbligo, ma al di là delle cose appariscenti della vita a volte ci si può incantare in modo "speciale". Un aspetto che suscita stupore in me è quando si "vede" e si percepisce Dio negli altri. Non è una cosa facile, ma qualche volta capita. Capita di "sentire" la sua

voce che si fa sentire, che ti sveglia, come ha fatto con Zaccheo. Questa cosa mi capita di constatarla e di verificarla sia nelle persone più semplici e più umili, come i disabili ai quali, per un semplice gesto di amore ricevuto, brillano gli occhi di felicità e in cambio mi regalano emozioni incomparabili, sia nelle persone che, animate dalla fede, trasmettono serenità dal volto e dai piccoli gesti compiuti, aiutandomi a capire che nella vita "non sei mai da solo". Forse anche Zaccheo è rimasto "stupito" dell'invito di

Gesù e io credo che un atteggiamento di meraviglia vada ricercato nelle persone più "trasparenti", seguendo il modello di Gesù che, con un gesto umilissimo, la croce, ha stupito tutta l'umanità e, in contemporanea, ha offerto ad ogni uomo il dono di sperimentare "l'essere amato da Dio". E già questo è motivo sufficiente e sovrabbondante per meravigliarsi, accorgersi di ciò che riceviamo e farlo fruttare.

Dario

A braccia aperte!

Anche tu, caro giovane, puoi diventare un testimone di Cristo. Puoi portare al mondo un po' di luce. Lasciati cercare da Gesù. Lasciati amare da lui!

Papa Francesco ai giovani della GMG di Rio, luglio 2013

... Beatrice

Sono Beatrice, provengo dalla parrocchia di Torre Picenardi e ho partecipato all'ultima GMG con il gruppo diocesano e il Vescovo Dante.

Il viaggio è durato quasi due settimane, spese in una prima tappa nell'interno del grande Brasile, nella diocesi del vescovo Carmelo, nelle comunità di S. Louis, Doverlandia, Piragnas e Gioiania; la seconda parte ci ha portati a Rio, per la GMG vera e propria, ospiti di alcune famiglie della parrocchia di S. Andrés, nella zona portuale della città. Con me un gruppo di altri 16 giovani e la presenza preziosa di don Mario Aldighieri, che abbiamo conosciuto qualche settimana prima della partenza negli incontri di formazione.

Una fortuna dell'essere pellegrina è quella di "doversi" adattare alle situazioni, soprattutto quando ti trovi in un paese dove gli abitanti dispongono di 1/4 di tutto il superfluo e le comodità che in Italia ormai si ritengono abitudine.

... E ti accorgi in realtà che nel loro poco ti danno più del tutto. Addirittura sono disposti a dormire sul divano o in terra per cederti il loro letto... per farti sentire più a casa.

Il Brasile ti aiuta a riscoprire l'essenzialità, ma nello stesso tempo visitando la città di Rio de Janeiro ti accorgi delle due grandi contraddizioni caratteristiche della nuova globalizzazione: i mega grattacieli da super ricchi e i clochards per strada che il più delle volte non hanno il minimo indispensabile per sopravvivere... e i passanti quasi non si accorgono più della loro esistenza.

Un'altra caratteristica, se si può definire tale, è stata l'accoglienza di quella Chiesa di oltreoceano: per ogni minima cosa abbiamo colto la disponibilità dei fratelli brasiliani, senza alcuna riserva! Che diversità rispetto allo stile spesso "individualista" del nostro vivere! Abbiamo percepito la vitalità di diver-

se comunità cristiane, sia nel Goias che a Rio: nella liturgia dinamica e partecipata, nello stile di vita, nella apertura. E tutto questo dentro un mondo non solo variopinto, ma anche carico di contraddizioni e tensioni.

Il viaggio in Brasile è stato anche una chiave di lettura per il mio cammino di vita e di fede grazie anche alle tante parole del Papa. Francesco non solo ha tracciato un percorso da seguire, ma ha ribadito il concetto fondamentale: ha chiesto a noi giovani di non vergognarci di credere in Gesù e di testimoniarlo!

Tante volte sulla spiaggia di Copacabana è risuonata la sua voce: con Cristo cambia tutto. Metti Cristo nella tua vita. Conservate la speranza. Andate avanti con fede!

Non a caso il motto era "Andate e fate discepoli tutti i popoli!"

...e Elisa

Elisa, parrocchia di Solarolo, pellegrina con il gruppo diocesano a Rio per la GMG della scorsa estate commenta la seconda cartolina in spedizione in novembre negli oratori cremonesi.

Rivedere il Cristo Redentore che dall'alto del Corcovado abbraccia tutti i suoi figli, mi ricorda ogni volta l'esperienza dell'amore. L'amore incondizionato di un Padre che non solo guarda i suoi figli ma è anche punto di riferimento, se guardi verso l'alto riesci ad orientarti anche a Rio! Attraverso lo

sguardo del Padre rivedi un po' la tua vita, da dove vieni e qual è il cammino preparato per te. Quell' "andate e fate discepoli tutti i popoli", la via che ci è stata indicata a Rio de Janeiro da papa Francesco, parte direttamente dall'esperienza d'amore che ciascuno ha sperimentato. Solo se sei stato amato sei capace di amare. Hai fatto l'esperienza dell'amore del Padre e delle persone che hai incontrato, ora cerca di vivere nella tua vita lo stesso amore. Si tratta di un messaggio semplice e profondo al tempo stesso, come accade delle cose più vere della vita, in apparenza piccole, quasi "banali", "retoriche", in realtà dotate di un peso specifico straordinario. Credo che essere testimoni dell'amore di Cristo si giochi in una direzione particolare, quella della relazione: Cristo non è una "teoria" né un "ricordo", bensì un'esperienza concreta, un'umanità che nella "mia" e nella "nostra" si fa tangibile. È in fondo la grande "lezione di umanità" che tutti portiamo a casa dal viaggio oltre oceano.

I fratelli brasiliani ci hanno insegnato tanto, la loro vicinanza e il loro affetto nessuno di noi potrà mai dimenticarli!

